

La catena della vita diventa musica a scuola il Dna al posto delle note

La performance dello scienziato-batterista Paolo Soffientini al Tramello-Cassinari
L'oncologo: stili di vita decisivi per la salute

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Paolo Soffientini nella vita fa due cose: lo scienziato e il batterista. Da qui gli è nata l'idea di trasformare il dna in uno spartito musicale. Come? Leggendo le abbreviazioni delle basi azotate come se fossero note: l'adenina come un La, la citosina come un Do, la guanina come un Sol e la timina come un Mi. È così che le catene del Dna diventano note e musiche da suonare addirittura con un gruppo di due chitarre, un basso e una batteria: Soffientini ha fatto ascoltare questi spartiti "umani" ieri mattina a 120 ragazzi del Tramello, del Cassinari e della scuola media Dante. L'incontro, organizzato da Federica Amoroso che oltre essere vicepresidente dell'associazione di donne operate al seno "Le Guerriere" è anche un'insegnante della scuola, ha voluto offrire ai ragazzi l'occasione di confrontarsi con un nome importante della ricerca e della medicina nel campo oncologico, ma anche con il primario di Oncoematologia dell'ospedale di Piacenza Luigi Cavanna: l'idea è stata quella di sensibilizzare le classi verso i corretti stili di vita e di far loro capire che la scienza è molto più umana e vicina di quanto si pen-

si. Così umana da diventare addirittura musica.

La mattinata, presentata dalla dirigente scolastica Sabrina Mantini e dalla vicepresidente Roberta Gulieri, si inserisce in un ciclo di incontri dedicati alle corrette abitudini di vita.

«Io passo tutto il giorno a studiare le proteine e a fare il musicista - spiega Soffientini - lavoro all'Istituto Firc di Oncologia molecolare ed è lì che insieme ad altri colleghi abbiamo elaborato l'idea che la scienza sia un'esperienza di vita da divulgare: così è nato il progetto "ProteIn Music" che ha permesso di trasformare alcune sequenze del Dna in veri e propri spartiti da suonare».

Li ha fatti ascoltare ieri Soffientini: non prima però di evidenziare come «oggi si sa che il cancro è una malattia che deriva dal nostro dna, danneggiato dagli stili di vita scorretti. E purtroppo noi che eravamo portatori della dieta mediterranea, ci siamo dimenticati delle buone abitudini dagli anni Settanta».

L'iniziativa di ieri è servita appunto per risvegliare la memoria delle generazioni più giovani: «Non per terrorizzarvi - spiega Cavanna rivolgendosi ai ragazzi - anzi c'è una bella frase degli anni della contestazione che dice "vietato vietare": vorrei partire da qui per dare delle infor-



Paolo Soffientini, Roberta Gulieri, la preside Sabrina Mantini e Luigi Cavanna FOTO LUNINI

mazioni su quanto gli stili di vita che applicate oggi poi condizionano il vostro star bene fra venti o quarant'anni».

Il primario tira in ballo la filosofia, ma con l'intento di puntare al sodo: «Ciò che mangiamo entra nel nostro organismo: Feuerbach già lo sosteneva nell'Ottocento che "l'uomo è ciò che mangia". L'alimentazione è davvero alla base del nostro stare bene e delle malattie - continua - basti pensare che circa il 40 per cento dei tumori potrebbe essere evitato perché dipende dalle nostre abitudini ossia dal mangiare, dal fare poca attività fisica».



Gli studenti che hanno assistito alle lezioni